

TRASCRIZIONE INTERVISTA LINO DELLA CASA, 1939, (30.10.12):

- Stabio, quando io ero ragazzo, era più o meno quello che era il nucleo...
- *Posso chiederle in che anno è nato?*
- Sono nato nel '39, ho frequentato le scuole elementari a Stabio, le maggiori a Stabio, dove adesso c'è il Museo della civiltà contadina; poi ho fatto due anni di ginnasio, e poi ho i sei anni della scuola tecnica di Lugano, e dopo sono andato a lavorare. Cioè, avevo già incominciato prima a lavorare, ho cominciato che avevo tredici anni, seguendo mio padre che faceva il muratore nella Svizzera interna: durante l'estate andavo là a fare il *boccia* con lui, ad aiutarli, perché lui faceva il muratore, per tre anni di fila, nel '54, '55, '56, in quegli anni lì, mi pare. Dopo, ho fatto la scuola reclute nel '59.
- *E dov'è nato? Dov'è vissuto?*
- Io sono nato in questa casa... questa qui è la via Platani, dove c'è i bagni adesso (attuale via ai Bagni). Noi adesso siamo qui, qui c'è l'incrocio, adesso la mia casa è qui (attuale via Platani). Qui c'è il municipio, qui c'è la piazza. Io sono nato...
- *Via ai Bagni si chiamava via Platani?*
- Via dei Platani, è per quello che adesso hanno chiamato via ai Bagni questa, perché questa qui è la circonvallazione di Stabio che ha proposto niente meno che Carlo Cattaneo, che ha fatto il progetto sui bagni di Stabio; e ha fatto questa circonvallazione che serviva per quelli che venivano a fare i bagni: questi erano i bagni Ginella, questi i bagni Maderni, questi erano i bagni del...
- *Del Realini?*
- Il Realini li ha comperati dopo... e la gente passeggiava qui, doveva essere come una specie di lungolago, c'era il fiume, questo fiumiciattolo che è il Gurungun, era aperto, questo fiume me lo ricordo anch'io che era aperto, è stato chiuso dopo. E qui lui pensava di fare dei bungalow, no, per quelli che erano qui nei bagni.
- *C'è una struttura di fronte alle terme...*
- Ma quelle le hanno fatte dopo.
- *Ma fa parte sempre delle terme?*
- Sì, fa parte delle terme. E io sono nato in questa casa qua. Questa è una casa che adesso non c'è più, qui c'è l'oratorio...
- *Vicino alla casa dei Manghera?*
- Vicino alla casa dei Manghera, qui c'era la casa dei Manghera e qui sono nato io.
- *Dove abita la signora Elide? Della Casa anche lei, siete parenti?*
- No, la Elide, suo padre aveva una bottega, un'osteria, qui in questa zona, Osteria dei Bagni, che si trovava in questa zona. Io ero qui: metà casa era abitata da lei, metà io. Dopo, nel '45, siamo andati ad abitare in piazza, dove c'è adesso il centro giovani; sopra, all'ultimo piano, c'è su un appartamento...
- *Che sotto anche lì c'era un'osteria?*
- C'era l'osteria Il Sociale, sì, sì, sì, sopra c'era un appartamento e, nel '46, han dato la disdetta a mio padre, perché dovevano adoperarlo, per fare la fabbrica. Io sono andato là tre, quattro mesi fa, è ancora come l'ho lasciato io nel '46!
- La fabbrica di cosa?
- Dopo lì avevano messo la fabbrica di scarpe: la Sacoba. Prima avevano fatto la fabbrica qui di conceria di pelle, però, era una cosa che inquinava tremendamente, perché questo fiume veniva giù, scaricavano dentro lì, veniva fuori un acqua grigia, una cosa puzzolente, tremenda, no. Dopo, da qui, mio padre ha costruito quella casa che adesso c'è qui, quella casetta che c'è andando su, su questa via Falcette, che hanno appena ristrutturato: questa l'ha costruita mio padre nel '47. L'ha costruita lui, da solo, dal mese di ottobre al mese di febbraio: siamo entrati che, non c'erano i pavimenti, c'era giù solo ancora il cemento e basta, non c'erano le gelosie, c'erano solo le finestre, però dopo lui doveva andare a lavorare e... *bom*, siamo rimasti lì fino a, la casa c'è ancora, adesso è di mio

figlio, e poi, io ho costruito questa nel '66. Nel '66, che ha fatto il progetto l'architetto Botta, quando era là a Parigi nello studio di Le Corbusier.

Stabio era così, era solo il nucleo: era 1700, sono entrato in municipio nel '64, erano 1600 abitanti, adesso sono 4000 e passa, ecco. La gente... eran tutti contadini quelli che c'erano qui; industrie, c'era solo a fabbrica Realini, poi era sorta la Rapelli; poi era sorta una piccola fabbrica di utensili, di pinzette, quei ferri per la lavorazione degli orologi, quelle cose lì, ma basta, gli altri emigravano.

- *E dov'era questa fabbrica?*

- Adesso c'è dentro la Consitex: in faccia alla Camiceria Realini.

- *Quell'edificio basso in fianco alla scuola media?*

- Quell'edificio basso, quello lì l'han costruito negli anni '50.

- Ma è stata attiva per quanti anni?

- No, per diversi anni. La Rubis, infatti c'è ancora: adesso l'han portata giù dove c'è la zona industriale, il marchio c'è ancora di quella fabbrica lì. Adesso saran vent'anni.

- *Si chiamava Rubis già in origine?*

- Era la Rubis già in origine.

- *Invece suo padre ha sempre fatto il muratore?*

- Mio padre ha sempre fatto il muratore, sì, sì, sì, emigrava a Berna.

- *Stava via tutto l'anno, nel periodo invernale?*

- No, veniva a casa ogni quindici giorni, tre settimane, a seconda di quando c'erano le feste...

- *Riusciva a rientrare.*

- Invece i miei nonni, il nonno materno faceva anche lui il muratore; lui stava là, con la famiglia sul lago di Biemme, a Erlach, sul lago. Invece, il nonno paterno faceva il contadino, aveva il terreno dove adesso c'è la casa anziani, il terreno lì, poi aveva dei terreni in giro per Stabio, no. I terreni che aveva comperato il padre di mia nonna, che era stato in America e, aveva guadagnato i soldi, ha comperato questi terreni e questa casa: quella casa lì (via Grütli) è la casa di mio nonno, che adesso lo presa io, lo riattata e...

- *I nonni materni come si chiamavano?*

- Groppetti. Erano anche loro di Stabio; loro abitavano in quella casa lì, che adesso è demolita: era la casa che si trovava tra quella chiesa che c'è a lato della chiesa parrocchiale, c'è una chiesetta, poi c'è la via la Gropp che va giù, poi c'è una casa riattata dal Garzoni, qui c'era dentro una casa, e loro abitavano qui. Erano i Groppetti abitavano nella via Gropp.

- *Era l'antica corte?*

- L'antica corte è qui, qui dove c'è il prato. La casa non c'è più. La casa, tra l'altro, era una casa che faceva tutto il giro della corte, ma era una casa stretta che girava così e c'erano dentro quattro o cinque famiglie, a quei tempi là. E mia nonna abitava in questa casa, tanto è vero che lei è nata dove adesso c'è la chiesa, perché la chiesa aveva due campate, no, e dopo, nel 1882, quando han portato la Madonna, hanno aggiunto la campata, e lì c'era la camera dove era nata la mia nonna, ancora prima del '67...

- *1867. Anche loro erano patrizi, i Groppetti?*

- Sì, sì, son patrizi anche loro. Io è dal '85 che faccio questa pubblicazione con le notizie del patriziato. Questi sono i beni del patriziato, che è la colina del Castello, una volta era tutta la collina, adesso è stata divisa: la strada l'han data al comune, la parte attorno alla chiesa l'han data alla parrocchia, ma una volta era unica, no. Le famiglie sono: Della casa, Ginella, Giorgetti, Groppetti, Induni, Luisoni, Pellegrini, Perucchi, Rusconi e Socchi, che sono le famiglie patrizie. Dopo ci sono delle notizie: per esempio, qui quando nel 1894 è scappato il cassiere, han fatto l'assemblea patriziale e sull'avviso c'era: "L'ordine e il rispetto dell'autorità sarà indetta in assemblea, e mantenuta mediante l'assistenza del commissario di distretto e della forza pubblica", perché ogni tanto si beccavano e... questo, invece, era l'editto che han fatto quando Napoleone ha fatto la repubblica

Cisalpina per non fare che Napoleone entrasse in Svizzera, han dato l'incarico alle guardie di scrivere: "Salvaguardia svizzera", di mettere un cartello bel grande, che era Svizzera, così che Napoleone non entrava!

- *Ma storicamente il patriziato di Stabio aveva anche terreni nei boschi?*

- Praticamente aveva tutti i terreni... tutte le strade, i fiumi, erano del patriziato di Stabio. Dopo, quando han fatto il raggruppamento dei terreni, li han tolti e non hanno più dato niente. A quei tempi là non si interessava nessuno, e gli era rimasto un pezzo di riva del torrente Gaggiolo, giù alla Palazzetta, che poi l'ha venduto quando volevano fare la Petrolifera, che volevano fare la famosa raffineria che poi non hanno fatto; hanno fatto là nel Vallese, no.

- *E, invece, boschi no?*

- Boschi no. Boschi, i miei nonni avevano i boschi, io ancora faccio parte della comunione ereditaria, un bosco alle Tre Crocette, le Tre Crocette è il Monte Astorio, quello sopra la Bella Cima; su in cima, su lì, nel punto più alto di Stabio c'è dentro un bosco di 7000 metri, che era dei miei nonni. Adesso, ormai siamo in tanti eredi. Invece gli altri nonni...

- *La selva castanile non è mai stata del patriziato?*

- No, il patriziato aveva solo il Castello come bosco. Invece i nonni materni, i Groppetti avevano i boschi giù, dove han fatto i depositi la Miranco, che poi dopo ne hanno venduto uno, l'hanno rivenduto.

- *Dove si trova?*

- Dove han fatto quel risanamento della Miranco: la Miranco era una ditta petrolchimica che c'era a Mendrisio, e gli scarti li depositava qui a Stabio. Malgrado l'intervento del comune. Eccetera...

- *Ma in che zona?*

- allora, Stabio è così: qui c'è il nucleo, qui c'è la strada del Gaggiolo, qui c'è San Pietro, qui c'è Santa Margherita: qui in questi boschi dove adesso han fatto la discarica, ecco, dentro qui. Questi boschi erano dei miei nonni, una parte dei boschi non tutto, che una parte, per esempio c'è n'è dentro ancora ventimila metri che sono della Parrocchia. Questi qui erano dei miei nonni (Groppetti), ma in realtà appartenevano alla Chiesa del Sacro Cuore di Milano, perché la parte dei boschi che era sotto il fiume Gaggiolo apparteneva alla diocesi di Milano, mentre la parte di qua apparteneva alla diocesi di Como. Perché la storia, vado a prenderla... Questa è la chiesa di Santa Margherita, qui c'è su tutta la storia, dal 1500 al... è interessante. Ecco, questa, per esempio questa mappa si trova nell'archivio storico della città di Zurigo, è segnata questa strada come strada consolare: è la strada consolare romana, che passava dalla chiesa di Santa Margherita. Questo è Stabio, questo è San Pietro; adesso, questa qui è una mappa del 1700, no. Questa era la strada principale prima della strada del Gaggiolo: il Gaggiolo è venuto più tardi come importanza, ma questa era la strada che andava a Bizzarone, andava poi giù... arrivava a Casteseprio.

- *Ed era già sul tracciato dell'antica strada romana, consolare?*

- Sì, questa era l'antica strada romana dopo, quando han fatto la ferrovia, quando han fatto la ferrovia (1926) e han tagliato un po' tutti i terreni, perché... ecco, questa era la strada romana, ma dopo qui han fatto la ferrovia, la ferrovia che attraversa dentro qui, no, adesso.

- *Però, più o meno, entrava dove c'è il cancello?*

- Qui dove c'è il cancello. La strada che porta al grotto, questo è il Grotto di Santa Margherita, questa strada qui è metà svizzera e metà italiana, no; il confine passa proprio a metà, lo vede? Le crocette del confine passano proprio a metà, no.

Questa è la chiesa, come doveva essere: perché prima aveva due absidi; e c'è dentro, in questa chiesa, che adesso non è più giù, perché è pericolo lasciarlo giù, altrimenti ce lo portano via! C'è giù questo quadro del 1600, 1665, che è una copia di questo quadro di Annibale Carracci che si trova nella chiesa di santa Caterina dei Funari, a Roma. Questo

lo ha fatto fare questo Luisoni; questa è un'altra copia di questo quadro (Carracci) che si trova nella chiesa di Rieti, però è sempre la stessa, no.

- *Adesso quello che era a Santa Margherita dov'è?*

- È su nella casa parrocchiale. Ecco, questo qui è un atto del 1877 in cui mio nonno con i suoi tre fratelli si son divisi questi boschi che appartenevano: "di proprietà della Santa Croce di Milano", no. Loro se li son divisi, ma non erano proprietari, no. Loro erano usufruttuari in quei tempi lì; però dopo dai tempi son rimasti lì, perché dopo la divisione tra l'Italia, specialmente dopo la guerra, l'Italia non ha più rivendicato niente.

- *Invece, la strada cantonale in che anno è stata costruita?*

- La nuova strada cantonale che andava al Gaggiolo l'han fatta nel '55. Perché prima passava, passava in mezzo a Stabio, no; infatti, forse c'è su qui su questa mappa: ecco, la strada passava dentro Stabio, dentro il nucleo, via Cesarea e via Giulia. Che prima era tutta via Cesarea, dopo l'han divisa in via Cesarea e via Giulia, nel '800, per dire che Stabio era romano eccetera; ma son dei nomi fittizi, che han dato dopo, non sono nomi antichi di strade. Passava qui (la cantonale) dopo, quando hanno fatto il raggruppamento terreni, nel 1950, han fatto una strada agricola che passava sotto qua, e da strada agricola è diventata poi strada principale, che poi è diventata la strada cantonale.

- *Ma dalla fine di via Giulia andando verso il Gaggiolo il tracciato più o meno era lo stesso?*

- Il tracciato era lo stesso sì, ma era una strada larga quattro metri, c'era la ghiaia, al terra, però era quella, il tracciato era quello lì.

- *Hanno, praticamente, aggiunto dall'incrocio con via Giulia in avanti...*

- dall'incrocio qui hanno fatto il giro che circonvallava... passava nei prati, adesso ci sono le casa dappertutto.

Questa è la mappa dei fatti di Stabio, quando son successi quei fatti e sono morti in quattro. Questo era come si sono svolti i fatti, che si son svolti davanti ai bagni Ginella...

- *Ma erano strati coinvolti anche delle famiglie patrizie nei fatti?*

- C'erano i Pellegrini che abitavano nella casa lì vicino; i Pellegrini che poi erano stati anche quelli imputati. Perché poi, dopo i fatti ci sono state due o tre istruttorie, no: quando comandavo i liberali davano la colpa ai conservatori, quando comandavano i conservatori davano la colpa ai liberali, e ognuno ha fatto la sua istruttoria, secondo al partito.

Questo è Giuseppe Rienzi, che è un filosofo rifugiato in Ticino, e ha sposato la Lauretta Perucchi; Lauretta Perucchi che era nipote di Don Giacomo Perucchi. Questo Don Giacomo il municipio l'ha nominato parroco di Stabio contro la volontà del vescovo di Como. Il vescovo l'ha scomunicato e ha scomunicato anche Stabio: ha posto l'interdetto sulla parrocchia, no. Allora, è successo... i primi fatti di Stabio, che è questo libro che ho qui, "La questione di Stabio di fronte all'opinione pubblica", no. Siccome i cattolici, se celebravano la messa a Stabio prendevano la multa di cento franchi, tanti nel 1855, cosa han fatto loro: andavano giù a Santa Margherita, dove abbiamo visto prima, il prete faceva giù l'altare in Italia, e loro stavano qui in Svizzera a sentire la messa! Per non pagare la multa.

- *Don Giacomo ha continuato lo stesso dopo la scomunica?*

- No, lui celebrava nella chiesa parrocchiale. Però, i cattolici, quelli che erano contrari a questo don Giacomo, andavano o a Santa Margherita o a Ligornetto o a Genestrerio a messa, non andavano nella chiesa parrocchiale.

- *Ma lui ha continuato lo stesso dopo la scomunica?*

- Lui ha continuato ancora poi, alla fine, han trovato un accordo, l'han nominato... lui era precettore di Spartaco Vela, il figlio di Vincenzo Vela, e dopo l'han nominato professore in un collegio su a Lugano, e qui han nominato un altro parroco.

- *E questo prete che faceva messa...?*

- Questo era un prete ligio al vescovo di Como, diciamo, era "regolare".

- *La multa era comminata dal comune.*

- Se questo l'avesse detta qui a Stabio prendeva la multa, allora, per non prendere la multa andava in cima! E questo è documentato: "...è costretto, il sacerdote, ad erigere altare in aperta campagna su terra non patria e la popolazione di Stabio si schiera ogni volta sul confine svizzero ad ascoltarlo"! Ecco, qui ci sono alcune storie di del Don Giacomo, e c'era una lettera della nipote, che mi aveva dato... eccole qui le multe "di cinquecento franchi se il sacerdote celebrasse in parrocchia, e di mille franchi in caso di recidiva", no. "Avendo celebrato la messa fuori dalla chiesa si ebbe di cento franchi di multa". Questo è documentato. E questa Lauretta Perucchi, che era la nipote ha sposato questo Rienzi, che era un filosofo.

File 2:

- Queste sono un po' le storie delle famiglie patrizie: le famiglie Della Casa, citata nel 1604, dove dice l'Alfonso Oldelli, che ha scritto il dizionario delle famiglie nobili, importanti del Ticino, che un Della Casa, Giuseppe Della Casa, fu canonico di Santa Maria in via Lata a Roma e partecipò al conclave nell'elezione, come segretario del Cardinale Doria, nell'elezione di Pio VII (1800). Poi venne nominato vescovo di Agnani (Anagni-Vescovo di Alatri dal 1802 al 1818). Quando Napoleone è entrato in Italia l'ha deportato in Francia come prigioniero, come tutti gli altri vescovi a quei tempi lì...questa è la storia dei Della Casa.

I Ginella, loro hanno la storia più lunga perché hanno dei documenti del 927, dei Ginella che testimonia che sono proprietari di un terreno nel loco Gaggiolo appartenenti a Castelseprio. Socchi, ho ricevuto da una signora una notizia che una famiglia Socchi di Stabio era giù in Cina quando c'è stata l'invasione dei giapponesi, e loro si erano raccolti in un rifugio, erano dentro in 500, ne hanno uccisi 490 e, questo Socchi, si è salvato; è sopravvissuto con la sua famiglia.

Poi c'è la storia del canale dell'Olonza che doveva passare dal Laveggio: dal Laveggio fare il canale per andare a Lugano, per collegarla...

- *In che anno?*

- Questo qui nel 1462, poi non han più fatto niente.

Queste erano le disposizioni per il contagio, quando c'era la peste.

- *Comunque, storicamente le famiglie patrizie gestivano anche gli interessi comunitari?*

- Sì, perché Stabio, tra l'altro... il municipio venne fatto istituire da Napoleone nel 1803, con l'Atto di mediazione. Ma a Stabio, invece, erano contrari a farlo, sia i patrizi che la Confraternita. Perché il comune, la comunità, disponeva anche delle feste religiose: perché non era il parroco che diceva "facciamo...", era la comunità che diceva: "facciamo la festa, facciamo questo, facciamo quello". Allora, per non perdere questi diritti si sono sempre rifiutati di costituire un municipio; l'han costituito solo nel 1809, questo è il primo municipio che han fatto. Però, come si vede, son quasi tutti ancora patrizi, no: c'è Luisoni, Perucchi, Socchi, Ginella, Perucchi, Perucchi, Luisoni, Rusconi, e gli altri erano pochi, questo qui è il documento.

- *E come venivano prese le decisioni?*

- C'era l'assemblea patriziale, come l'assemblea parrocchiale, si teneva fuori nell'atrio della chiesa. Questo, l'assemblea patriziale, quando han costruito le scuole, nel 1852, il patriziato ha donato il terreno, a gratis, per costruire le scuole, e si è riservato l'uso di tenere l'assemblea in una sala dell'edificio: questo è il protocollo dell'assemblee, il primo è del 1891, io prima non sono dove sono andati a finire e, c'è scritto bene, che l'assemblea era tenuta nella sala delle scuole.

- *Invece, le famiglie non patrizie avevano la possibilità di prendere parte alle decisioni?*

- Sì, come comunità partecipavano alla comunità del comune, perché dopo, quando han fatto questa divisione, han diviso il comune, il patriziato e la parrocchia, no, in tre enti, dal 1809.

- *E c'era un momento in cui si riunivano?*

- C'era l'assemblea comunale, due volte all'anno, su lì in piazza, davanti alla chiesa. Tant'è

vero che l'assemblea parrocchiale si è riunita ancora davanti alla chiesa nel 1962, l'ultima volta. Adesso la fa' nella sala del consiglio comunale, ma prima era sempre lì in piazza. Questo invece è un Luisoni, patrizio di Stabio, Pedro Luisoni, che è stato uno che ha fondato l'aviazione argentina, e gli è stata dedicata la via a Buenos Aires, no, Avenida Pedro Luisoni.

Questa, invece, è la storia del monumento dell'Indipendenza che c'è su al Bellinzona, che l'ha fatto l'Albisetti, scultore di Stabio. La storia è stata lunga perché non volevano dargli il premio. Perché dicevano... siccome il concorso era per i ticinesi, ma lui risedeva a Parigi. Dopo diverse lotte gli han dato a lui da fare il monumento, e ad una ditta della valle Maggia, dove c'era il Respini che comandava, gli han dato da fare tutto il resto in granito, allora *han sparti fora un po' la torta*: per fare il monumento dell'indipendenza.

Questo è quello che c'era a Stabio... a Stabio c'era: l'albergo Della Casa, quello che c'è lì in piazza, ristorante Svizzero, quello era l'albergo Della Casa; l'albergo dell'Angelo, che è quella che casa che c'è giù dove c'è il garage della Toyota, in fondo qui, Binaghi, prima c'erano i Luisoni, Luisoni però l'ha fatto su nel '55 il garage, lì prima c'era un prato; di fianco c'è una casa che è stata appena riattata: quella era l'albergo dell'Angelo. Invece, l'albergo Sociale è quello che c'è là in piazza, dove abitavamo, quello lì era l'albergo Sociale. Poi c'erano calzolari, la camiceria Realini, il canestraio Nava; Nava Andrea che c'è ancora scritto lì venendo qua dalla piazza.

Poi c'erano le osterie, osterie ce n'erano tantissime, di d'osterie: osteria Bobbià Pasquale, Bernasconi Antonio che era là alla Palazzetta, Castioni Amalia che era giù qui, Cassina Eredi, Croci Torti... tutte osterie che adesso non c'è più niente.

Questo è quando han fatto il monumento su al Castello, no. L'ha regalato questo signore qua, che era un Larghi. Larghi Ruggero, scultore, l'ha regalato la comune di Stabio nel 1953...

- *Era una sua opera?*

- Sì, era una sua opera. L'ha fatta, dopo han detto che l'hanno scartata perché non aveva la posizione giusta del moschetto, perché il moschetto si tiene fuori dal piede, non in mezzo ai piedi. Però, anche questo qui, che è giù a Chiasso, ha la posizione sbagliata e gliel'hanno tenuto buono. Questa invece è giusta, questo qui è a Glarona. Questi qui li ho presi dalla biblioteca militare svizzera... e hanno fatto il corteo lungo il paese, e poi sono andati al Castello ad erigere...

- *Però lui originariamente l'aveva realizzata per qualcos'altro?*

- Lui l'aveva realizzata per Basilea, sembra, poi gliel'hanno scartata perché, dicono per quella cosa lì; allora lui l'ha regalata al comune di Stabio.

- *ma lui era originario di Stabio?*

- Lui era originario di Stabio, sì.

- *Si chiamava?*

- Ruggero... Larghi Ruggero che era... la sua famiglia era tenutaria della posta; ai tempi dei fatti di Stabio; e il Binzoni, adesso ci sono i Binzoni... il padre, il nonno Binzoni aveva sposato una Larghi, che era discendente di questa famiglia...

Questa è la ferrovia Stabio-Mendrisio che hanno fatto nel '26: l'han fatta nel '26, il 28 giugno, l'han chiusa il 31 maggio del '28.

- *Però, poi, comunque si è continuato ad utilizzarla come...?*

- Dopo è rimasta ferma. Dopo nel tempo di guerra c'era qui un treno, che dicevano che era... che veniva dalla Russia, che l'avevamo ricoperto tutto di legno, ed era chiusa. Dopo l'hanno riaperta hai tempi... quando hanno fatto l'Agip, negli anni '60, '65, quando hanno cominciato a fare i depositi di benzina per collegare...

- *Per collegare le industrie con la stazione di Mendrisio.*

- Questi sono i due Termini, i più antichi che sono 1559 che ci sono su nei boschi: ne hanno posati dieci e ce ne sono ancora quattro di questi qui, tra la Liga Elvetica e lo Stato di Milano, no, del 1559. Che è intervenuto il rappresentante dell'Imperatore di Spagna,

perché continuavano...: "Il Serenissimo, Cattolicissimo Re di Spagna e gli Illustrissimi Signori Governatori di Milano e gli illustri e potenti svizzeri - potenti svizzeri! - sono eletti a giudici delle parti hanno stabilito il confine". Questo confine che da San Pietro va giù fino al Gaggiolo...

- *Che è ancora la stessa...?*

- Che è ancora il confine, per quello che è abbastanza diritto, no. Perché hanno stabilito una linea, no.

- *Quindi, dal 1559 è stato fissato e attualmente è ancora quello?*

- Sì, sì, sì.

- *E questi sono conservati...*

- Questi sono i termini. Son su...

- *Son su ancora quelli originali?*

- Delimitano... ce ne sono quattro originali. Ne hanno posati dieci, ma dopo gli altri gli hanno rotti per adoperarli come materiale da costruzione. Infatti, in quella casa lì (via Grütli), che ho sistemato io, c'era dentro un sasso che era un pezzo di questo termine, e c'è su ancora perché l'ho lasciato su.

Questo qui è l'archivio del patriziato, l'unica cosa che c'è, non so prima dov'è andato a finire perché qui parte dal 1881... Io sono segretario, sono segretario dal '65. Del consiglio parrocchiale dal '63, che sono nel consiglio. Sono stato in Municipio dal '68 al '76. Sono stato nella Banca Raiffeisen dal '71 al '83. No, dal '71 al 2008, di cui dal '83 al 2008 sono stato presidente. Poi, sono amministratore della Fondazione Meotti che è quella che aveva quella costruzione che è stata demolita giù vicino alla Posta, no. Perché quella costruzione lì è stata oggetto di lotte da quando l'han costruita e, alla fine, il comune l'ha comperata e l'ha fatta demolire. Perché quella che l'ha fatta costruire era l'imputato del processo dei fatti di Stabio, il Catenazzi, che ha donato il terreno per far su questa cosa... ma la fondazione era già nata prima perché questa Meotti aveva lasciato dei soldi per fare l'asilo infantile, e l'esecutrice testamentaria, la signorina Cogliatti è andata in municipio e gli ha detto: "La Meotti vuole che si costruisca l'asilo cattolico infantile per i bambini di Stabio". Il municipio ha detto: "mi dia i denari che noi facciamo l'asilo" e lei ha detto: "No i denari non ve li do', perché prima bisogna fare l'asilo". E lì han cominciato a litigare, una cosa e l'altra, fin quando questo Catenazzi è diventato sindaco. Allora quando è diventato sindaco lui è andato dal vescovo, che era vescovo Monsignor Vincenzo Molo, e han fatto questa convenzione tra il comune e questa donatrice. E han costituito l'asilo; costituito l'asilo che veniva tenuto dove adesso c'è la Denner... qui c'è una casa davanti, no, poi dopo qui c'è il negozio; c'è una casa dietro, la casa dietro c'erano due, ci sono due vani come cantine, adesso sono ripostigli... L'asilo era tenuto in questi due locali, no. E c'eran dentro... erano lì. Poi invece, l'asilo nuovo, la costruzione vera e propria, l'han costruita nel 1912... Ecco questo era l'asilo nel 1897: c'erano due suore e tutti questi bambini, tra questi bambini c'è anche mio nonno.

- *E loro andavano...?*

- Loro eran dentro qui, e le suore vivevano nel solaio, su nel solaio, e la cucina era sotto la scala. La cucina: gli davano una minestra e basta, a quei tempi là non c'era tanto da mangiare. E dopo, nel 1912, il Catenazzi gli ha dato il terreno e han costruito questo stabile qui, no.

- *Il Catenazzi che era il sindaco attuale, di quel momento. E il terreno l'ha donato, ma era terreno suo personale?*

- Sì, perché lui aveva tutta questa proprietà qui e tutta la proprietà dove c'è il centro d'arte, dove c'è la Posta, che andava fino in fondo; e gli ha donato il primo pezzo, dopo, il secondo l'hanno comperato e il terzo pezzo gliel'han dato quando hanno fatto il raggruppamento terreni nel 1929. perché da Stabio, da sotto Stabio fino giù in fondo, era tutta una palude. Allora l'hanno bonificata; quando l'hanno bonificata...

- *negli anni '30?*

- Negli anni prima della ferrovia ('29)...
- *Quando l'hanno bonificata hanno fatto il raggruppamento?*
- E dopo, quando l'hanno bonificata hanno fatto il primo raggruppamento, ma solo della parte sotto, la parte che avevano bonificato, no.
- *E sono stati due i raggruppamenti?*
- Due raggruppamenti: quello del '29 e quello del '50.
- *Quello del '29 interessava solo la parte sotto...*
- E, invece, quello del '50 anche la parte sopra.
- *anche San Pietro. I raggruppamenti da chi erano gestiti? Dal comune?*
- No, i raggruppamenti, dall'Ente Raggruppamenti che era formato dai proprietari dei fondi; i proprietari dei fondi si riunivano e costituivano l'assemblea del raggruppamento terreni.
- *E poi decidevano in base alle proprietà?*
- Dopo loro han dato l'incarico ad un geometra che ha fatto il rilievo dei terreni prima, poi han fatto le ripartizioni, poi han fatto i conguagli, eccetera.
- Ecco, questa è l'originale. Questa è una copia, ma questa é del 1897, dell'asilo della Meotti.
- *Ed è stato attivo fino a che anno?*
- È stato attivo fino al '72. perché dopo il comune aveva chiesto di... cioè, le suore di Menzingen avevano chiesto di sistemare lo stabile, la fondazione ha chiesto al comune il contributo per la sistemazione di questo stabile, ma il comune non l'ha dato. Allora, le suore di Menzingen han levato le suore da Stabio e dopo sono state nominate due maestre, che le ha nominate la fondazione, fin quando è stato costruito l'asilo nuovo, quello su in (via) Arca. È stato costruito nel '74 quello lì.
- *Dopo dal '74 è diventato comunale? E la struttura del Meotti ha chiuso?*
- Dopo è diventato comunale. La struttura del Meotti è rimasta chiusa, c'era dentro la musica, c'era dentro... sì, c'è stata dentro la musica per diverso tempo, poi han rovinato un po' tutto e dopo non era più agibile...

queste sono delle foto che riguarda gli esploratori...

- *Faceva parte anche lei?*
- Questo ero io. Questo è il Renzo Mobelli, non so se lo conosce...
- *È parente...?*
- Era stato l'ispettore...
- *Non è parente del Mombelli, il maestro?*
- Sì, è il figlio del maestro. Questo è suo fratello, il Sandro Mombelli, non so se lo conosce...
- *Il papà della Nadia?*
- Il papà della Nadia. Dopo gli altri forse non li conosce: questo qui è il Quattropani. Questo qui è morto. Questo è l'altro fratello, dottore, era il direttore dell'ospedale La Carità di Locarno... Questa qui sono una generazione più giovane, questo qui è ancora il Sandro Mombelli, questo qui è il Luigi Pellegrini, questo è il maestro Mombelli, questo è mio nonno, questi altri sono...
- *Della Casa?*
- Della casa Nicola...
- *È andato per tanti anni con gli Esploratori?*
- Sì, sì, sì. Questa era il vecchio...
- *L'oratorio?*
- La casa che è stata demolita. Qui adesso c'è l'oratorio nuovo...
- *Ma è stata demolita per fare l'oratorio? Ma prima non era...*
- Prima era la sede degli esploratori: c'erano due locali; un localone grande qui e un localone grande qui, e due locali piccoli.

Questo è con gli esploratori: io sono questo qui, questo qui di traverso nel 1951, quando sono cadute le valanghe ad Airolo che han demolito tutto il paese.

- voi siete andati a...

- Eravamo su al campeggio e siamo andati a vedere... Questa invece, è la prima pattuglia degli esploratori cattolici del canton Ticino: questo era mio padre, che era il capo pattuglia.

- Si chiamava sua padre?

- della Casa Luigi.

- E quindi questa sarà stata in che anni, più o meno?

- Questo qui nel 1921. FILE 2 16minuti

Questo è l'oratorio, l'interno, l'interno della casa, qui c'era quel parco. Qui c'era quel pozzo, che adesso non c'è più perché è stato chiuso. Qui sopra c'è la grotta...

- Praticamente questo è il muro che c'è per salire?

- No, il muro che sale parte da qui in là. Qui, dove c'è la scaletta che va su, c'è sotto questo pozzo, che va giù 15-20 metri, c'è tutta la scala che va giù in fondo al pozzo...

- Quindi una parte di questo prato è stato utilizzato per costruire l'oratorio?

- Questo prato non c'è più, è stato utilizzato per costruire l'oratorio.

- E come organizzazione gli Esploratori erano a livello federale?

- Sì, c'era la Federazione Svizzera degli Esploratori.

Questa invece era la famiglia di mio nonno da parte di mio padre: mio nonno, mia nonna, mio padre, la sorella, zio Nicola, la sorella di mia nonna, la sorella di mio padre, e il papà del Marco, questo qui. E questa è la Giocondina, la mamma dell'Albisetti.

- Marco, siete...

- Marco è mio cugino...

- Quindi c'è ancora un altro fratello?

- Il fratello di mio padre... questi, questi... erano cinque fratelli, fratelli e sorelle. Questa è una foto del '47: ecco, io abitavo qui dove dicevamo prima, sopra l'albergo della posta. Queste erano le suore dell'ospedale di Mendrisio, le Vincenziane, che avevano quel cappello con questa forma, no, a quei tempi là.

- In che occasione?

- Questa è in occasione del trasporto della madonna nel 1947.

- ma questo è stato praticamente tutto demolito?

- No, c'è tutto ancora. Questa è la casa parrocchiale.

- Allora mi stavo confondendo

- Questo è l'albergo, adesso l'hanno unico un po' con questo, ma era diviso: perché questa era i bagni e questo l'albergo, eran due proprietà...

- Stavo confondendo con via Ai bagni...

- No, questa è la piazza. Questa qui è la piazza.

Questo qui, invece, era il fratello di mio nonno, in Algeria. Adesso questa è una riproduzione, però ho l'originale; questo qui era in Algeria e ha scritto a sua madre:

"Guarda mamma che il deserto mi chiama. Attraverserò il deserto del Sahara", è partito e non si è più saputo niente. Han fatto fare anche delle ricerche consolari, però, in Francia eccetera... era il fratello di mio nonno.

- In che anni?

- Eh, questo qui, sarà all'inizio del novecento, forse, sì, avrà avuto vent'anni sarà *stai*... o la fine dell'ottocento o l'inizio del novecento.

Questa è la strada lì in piazza, qui c'è l'Albergo Svizzero, c'è quella stradina che va su, lì di fianco...

- Quella che va su verso l'asilo?

- No, quella dell'asilo è più in là, questa qui si ferma lì.

- Vicolo Fontanile?

Si chiama vicolo Fontanile, sì. Questi qui erano gli abitanti che vivevano lì...

- Ma qui è sempre per la Madonna del Caravaggio?
- Questa è per la Madonna del Rosario nel '47. Questo invece è nel '64, quando han demolito quelle case sulla piazza. Qui c'è la scuola, qui erano le case che c'erano.
- E qui c'era la *zucheta*?
- La *Zucheta* era qua. Qui c'era un che vendeva le macchine da cucire.
- C'era anche il barbiere qua?
- Il barbiere è di dietro...
- A fare le interviste piu o meno un po' di personaggi un po' di luoghi... ed è stato demolito questo, diceva?
- Nel '64.
- Quindi questa è la casa dei Piazza?
- No, la casa dei Piazza è ancora dietro, perché è stato demolito questo e il barbiere.
- Tutto questo edificio non c'è più niente, di fatti la casa dei Piazza arriva solo fino a qui, no, ha solo un tetto a due falde e arriva qui, si vede la roccia...
- Veniva avanti un bel pezzo...
- Eh, sì. Veniva giù fino a dove ci sono i posteggi e girava dentro qui. Questo l'ho fatta a tempo, quando stavano demolendo, se *aspetava a mo quai di*... Questa è una foto che ho fatto io.

Questa era la Musica di Stabio, gli anni adesso non so. Questo è il nonno del Gerardo...

- Pestoni?
- Questo è il *pà* del Garzoni, questo è il nonno... l'Albisetti, quello che lavora qui, l'Angelo Albisetti, questo è il mio zio, questo il mio nonno, da parte di madre...
- Groppetti... sarà stato quindi, più o meno?
- Sarà stato negli anni '30, roba del genere. Questo, invece, è l'interno di quella casa lì (via x asilo). L'interno del portone: si entra, e c'era dentro questa qui, adesso è stata riattata.
- Questa che rimane di qua?
- No, lì c'è un portone, dietro quel portone lì, c'era ancora questa qui che era la cascina; qui c'è sotto la stalla, che c'è ancora, con tutta la volta rivestita in mattoni, che c'è ancora. E qui è stato fatto fuori un appartamento, che c'è il Smith(?). Questa è mia sorella, la moglie dell'architetto Botta. Questa è mia zia, una delle sorelle di mio padre.

Questa è un'altra Musica, cioè la stessa Musica di Stabio ma molto prima, è molto più vecchia...

- Davanti al San Rocco?
- Davanti all'Osteria San Rocco, che è il Cine Bar. Questo, invece, durante la guerra. Questo qui è mio padre, questo qui è il maestro Mombelli. Questo qui è il papà del Giuseppe Brianza, gli assomiglia! *L'è na faccia sola, nè!* Questo qui è il Pierino Perucchi...-
- Pierino Perucchi che.
- faceva l'usciera...
- Non è parente della Luisa e la Pina?
- No... sarà stato anche parente ma non stretto.
- ma nella guerra le truppe svizzere che ruolo avevano? Facevano pattugliamento alle frontiere?
- Copertura di frontiera. La frontiera, e la difesa della galleria del San Gottardo.
- Però qua a Stabio fundamentalmente pattugliavano... perché c'è stato anche... venivano?
- Sì, dopo sono venute quando venivano dentro gli internati, nel periodo quasi verso la fine della guerra. Però durante la guerra qui non c'era niente. Perché il pericolo, a quei tempi, veniva dalla Germania.
- Dopo l'armistizio in Italia...
- Dopo l'armistizio ci son stati... tanti li han mandati per difendere le frontiere perché venivano dentro.

- Però le frontiere, le hanno chiuse dopo l'armistizio o erano già chiuse prima, dall'inizio della guerra?
- Erano chiuse dall'inizio della guerra. C'era tutta... al Gaggiolo c'era là, dove ci sono i cancelli, che c'è ancora il cancello, dopo, la dogana svizzera non era lì ma era in una casa che han demolito. C'erano due file di filo spinato, no. Io, ero ragazzino, e mio padre era in un ospedale ad Interlachen??, e c'erano là degli italiani, che erano internati nei campi di lavoro qui in Svizzera. Dopo, gli domandavano a mio padre... perché lui gli diceva che quando bombardavano Milano, la gente di Stabio andava su al Castello e si vedeva il cielo che veniva rosso, ma non è che si vedeva Milano... e ce n'era uno che gli chiede di guardare Milano per vedere se la sua casa è ancora in piedi o... Ecco, questo qui era l'ordine di guardia sulla ferrovia del Gottardo: passavano avanti e indietro a controllare, a vedere se facevano dei sabotaggi sulla ferrovia. Dalle 16.00 alle 18.00 Pellegrini e Della Casa. Questa era la coppia dei militari che facevano la...
Queste, invece sono le lettere di questi internati... Qui era al Gaggiolo, quando entravano dalla frontiera.
- Gli internati praticamente erano rifugiati italiani che venivano poi...
- Che scappavano qui in Svizzera.
- Messi in campi di lavoro qua in Svizzera.
- E queste sono tutte lettere da Interlachen?? che domandavano a mio padre... allora, dicevo, queste qui sono tutte quelle che hanno scritto. Gli davano il messaggio a mio padre, mio padre lo mandava a mia madre e noi andavamo là al Gaggiolo a piedi, e lei mi mandava là con questi biglietti a portar là a questi signori che erano di là della rete, no, questi messaggi di risposta a queste lettere.
- E non era presidiato?
- Sì era presidiato...
- Però vi lasciavano?
- Lasciavano passare...
- Però non si poteva entrare.
- Però non si poteva né entrare né uscire.
- Invece, poi, dopo l'armistizio c'è stata una...
- E dopo è stato pattugliato perché dopo dovevano consegnarli, dovevano registrarli e consegnarli ai militari qui in Svizzera, no.
- Quindi venivano fatti pattugliamenti lungo tutto il confine?
- Lungo il confine. Questa qui è una cartolina postale di questo De Focatis Armando, che era una famiglia di avvocati di Genova. Però mia sorella li ha rintracciati questi signori. Questi erano i... dopo han costruito questa cappella giù al Gaggiolo...
- Che è quella che c'è attualmente...
- Questo qui è l'originale dei turni dei militari...
- E comunque i trasporti sul Gottardo erano ancora...
- Sì, erano tutti controllati per non lasciar passare le armi: o che la Germania le mandava in Italia, o che l'Italia, ma di certo l'Italia non mandava niente...
- Era ancora attiva come trasporti internazionali?
- Sì, sì, sì
- Queste qui invece, sono corrispondenza, cartoline dal campo di concentramento di Matausen? Della Prima Guerra Mondiale, perché i campi c'erano già nella Prima Guerra Mondiale. Questi erano i prigionieri italiani che erano in questo campo, no, prigionieri di guerra fermati dalla Croce Rossa. Qui scrivevano ai loro familiari, però nella guerra '14-'18. Questi li ho avuti perché ero esecutore testamentario della sorella di uno di questi qui, li ho tenuti di ricordo.
- Qui ci sono tutte le Domeniche del Corriere del tempo di guerra, no, con su tutte le battaglie. Invece lì ci sono...
- Ma che aveva già raccolto lei?

- Li raccoglieva mio nonno e mio padre...
- Della Prima Guerra?
- No dell'ultima. Questi invece, quei tre lì, no due lì (volumi), sono della Prima Guerra Mondiale che ha fatto stampare il governo francese: ci son dentro le foto dei generali con la firma autografa. E il Renzo Mombelli, che è colonnello, *al seguit ogni volta ca ven giò se ghei dò, ma ghei dò mia, parché...* Quelli lì me li ha dati una signora, che li stavano buttando via. Era una signora che abitava lv nella casa dell'Albergo dell'Angelo e, una casa del ricovero, e han buttato via tutto. Lei era una signora che... di tendenza monarchica. Monarchica... lei aveva giu tutte le cose del re d'Inghilterra, di tutti i re, prima ella guerra c'erano ancora tanti re che regnavano. Questo qui è mio padre sul campanile della chiesa!
- Questa è quella casa che han demolito. Questa è l'Antica Corte questo è il portone, no.
- E c'era su una scultura, una Madonna?
- C'è su, c'è là ancora, c'è la su il Guido nel suo ripostiglio, però bisogna ricomporla.
- Questi mio nonno e mia nonna che infilavano il tabacco... Questa è una foto che ho fatto io nel '64
- E loro dove...erano i nonni paterni in questa corte qua(asilo)?
- Questa qui è fatta sotto quel portico lì...
- Questa è la scuola dei muratori...
- Questa c'è su anche al museo... che era lì dove adesso c'è la Casina? E suo padre aveva fatto la scuola?
- Mio padre aveva fatto la scuola dei muratori, mio padre è questo, questa è l'Andrea Garzoni, questo è il papà dell'avvocato Perucchi di Lugano, questo è il nonno dell'architetto Caldelari, questo che c'è qui a far le consulenze a Stabio.
- Questi erano gli insegnanti?
- Questi due erano gli insegnanti.
- Questa é la via Ufentina, dove c'è l'oratorio, questo è il muro che è stato demolito, adesso c'è il muro basso, e c'è quel baraccone qua che è stato demolito.
- Adesso è la sede degli esploratori.
- Adesso è la sede degli esploratori. Qui c'era dentro la macchina che batteva il frumento, che adesso e giù...
- Giù in deposito (del Museo della civiltà contadina).
- E questa, questa qui è del '49, quando c'era stata la Madonna Pellegrina... Alfredo *Groppett che l'è mort*, questo è il Diego Ceppi, Elio Manghera; questo è il Gualtiero Rusca, questo il Mario Robbiani, questo è l'Aldo Quadri, questo *l'è Stefan*, io no mi vedo, non so dove sono...
- che memoria!
- Queste sono tutte foto, poi ho lì ventotto mila diapositive!
- ...42:54
- Questa è la casa dell'oratorio prima della demolizione vista...
- Dal municipio.
- Qui c'è la casa Manghera. Questa è vista dalla grotta, c'è dentro qui...
- Questi sono i testi della filodrammatica, c'era la filodrammatica che... si facevano i teatri, e ho lì anche tutti i libretti con questi teatri che abbiamo fatto...
- E la grotta è stata realizzata quando?
- La grotta è stata realizzata nel 1924, '25.
- E la rampa era già originariamente strutturata così?
- No, è stata fatta tutto da nuovo.
- Quando è stato fatto l'oratorio nuovo?
- No, c'era già tutto, è stata fatta prima, nel '24, '25, è rimasta come prima.
- Già dall'inizio era così.
- Sulla denominazione della via Qui s'imbarca, lei che...

- La denominazione della via Qui s'imbarca, dicevano, perché veniva fuori il fiume Gaggiolo e si arrivava fino a lì e si alzava... secondo me, non è che che i alzasse il fiume Gaggiolo, era la falda, la falda; lì sotto c'è tutta la falda, tanto è vero che c'è il pozzo, e quando c'era tanta acqua la falda si alzava. Ma era la falda che si alzava, allora restata tutto allagato, no. Adesso, invece, è giù a quattro metri.
 - Ho sentito dire anche che dopo, per andare di là verso, cosa c'è dall'altra parte Ronago, no, Rodero o Ronago? Andavano poi con le barche, è vero? Visto che era così paludoso.
 - Rodero, sì. Sì, era paludoso, ma con le barche ho l'impressione che sarebbe stato un po' difficile perché dopo esageravano un po'! Perché, secondo me, l'acqua che porta il fiume non è tanta, era che si alzava un po' questa falda.
 - Perché lì a Santa Margherita non c'era proprio niente. C'era la Palazzetta...
 - Alla Palazzetta c'erano quelle case lì sull'angolo, che una era la dogana, no. La casa del comune e la dogana. Poi c'era quella casa che c'è lì, vicino al pozzo di captazione, dove c'è il bivio, dove c'è il Bischoff. E poi c'era Santa Margherita e basta.
- E l'acqua, il fiume Gaggiolo non correva come adesso che è giù nella valle correva a filo d'acqua, a filo del terreno si abbassava di un metro; io ho in mente, quando c'era il fiume si guadava, si passava sui sassi. Non c'era il ponte, il ponte negli anni '60, intorno lì.
- Il ponte quale?
 - Il ponte di Rodero, quello che va a Rodero. Giù dopo Santa Margherita c'è il ponte sul fiume, no. Più in là, ecco, quello lì l'han fatto negli anni '60, perché prima si passava solo... il fiume era giù un metro, al massimo, e quando c'era un po' d'acqua si passava dentro nell'acqua ma non era che...
 - E poi invece di qua c'erano i *Puntasei*, però quello era il Gurungun?
 - C'erano i *Puntasei*, non quello era il Laveggio, sono le sorgenti del Laveggio quelle lì *Puntasei* sono le sorgenti del Laveggio, che poi l'hanno incanalato, l'hanno corretto, nel 1929 quando hanno fatto il raggruppamento. Hanno incanalato il Laveggio, perché prima faceva a zig zag, poi han messo tutti i drenaggi: sui quei campi, sotto quei campi dove han fatto la Rapelli e così, lì ci son sotto tutti i tubi che arrivano giù al Laveggio. Che dopo, col tempo, si son chiusi perché, sia perché è entrata la terra, sia anche perché la falda si è abbassata.
 - E da quando è diventata zona industriale?
 - Da quando han fatto il piano regolatore, nel 1976, dopo han diviso fuori le zone.
 - Lì è stata una decisione...
 - Lì è stata una decisione del comune.
 - Ma molto combattuta?
 - No, lì è stato così: il comune ha iniziato a fare il piano regolatore, cha aveva fatto l'architetto Carloni, poi dal '72, perché il comune aveva iniziato nel '70, nel '68 mi pare, con l'architetto Carloni; poi, nel '72 la Confederazione ha fatto le famose Zone Verdi, d'ufficio, la Confederazione ha decretato in ogni cantone di tutta la Svizzera le zone edificabili e quelle non edificabili, che erano le famose Zone Verdi... Dopo lì c'è stata tutta la trattativa.
 - Ma già identificando delle zone precise?
 - Sì, che era quasi tutto zona verde, al novanta per cento era zona verde, dopo però, a poco a poco, col piano regolatore si poteva ingrandire eccetera. Tanto è vero che Stabio è rimasta come zona verde la zona della strada lì dei Pioppi, la strada quella lì, è rimasta dentro, mentre prima era zona verde anche la zona che andava da San Pietro e Ligornetto. Poi è rimasta zona verde quella di protezione dell'acquedotto, e quella sotto, dei boschi.
 - Oltre la zona industriale?
 - Oltre la zona industriale, la zona sul confine.
- Il padre di mia nonna era andato in America, e quando è andato in America...
- Groppetti? Dalla parte dei Groppetti?
 - Era Albisetti, non era...

- Albisetti, sì, che poi ha sposato Groppetti?
- Albisetti ha sposato Della Casa, la nonna Groppetti era una Castioni che ha sposato Groppetti. Dopo, il museo ha stampato questo libro "l'emigrazione, un problema di sempre", e ci sono degli appunti che gli aveva dato mio padre; mio padre aveva scritto la sua storia, e c'è dentro la foto... queste sono tutte foto che gli ha dato il mio papà, le ho tutte io queste foto... questo era l'Albergo Sociale...
- Lui era andato in America, il nonno?
- Questo: questa è la pistola, Gaspare Albisetti, che aveva comperato, ce l'ho qui io questa pistola qua.
- L'ha comprata in America?
- L'ha comprata in America, per andare in America ci voleva la pistola, e lui la prima cosa che ha comperato giù in America è la pistola! E ce l'ho qui io nell'armadio.
- E dopo, diceva, è tornato e ha acquistato i terreni?
- È tornato e ha comprato quella casa lì, per suo figlio; poi suo figlio è morto ed è rimasto alle due donne: mia nonna e la sua sorella.
- Quindi non è stato molti anni in America?
- Eh, non so quanti anni è stato; perché lui è tornato, invece un altro mio parente morto a Pittsburgh, ho lì l'atto di morte.
- della guerra cosa ricorda, del periodo, lei più o meno quanto anni aveva durante la guerra?
- Io sono nato venti giorni dopo che era scoppiata la guerra, il 23 di settembre, la guerra era scoppiata il primo di settembre e la guerra, mi ricordo che mia madre aveva una grande paura di questa guerra, che venissero dentro questi tedeschi. Perché, mio padre, essendo lì a Berna, portava a casa, quando veniva a casa, i libri le riviste; ho in mente ancora la rivista *Life*, che era una rivista inglese, e c'erano già su le storie dei campi di concentramento, così. Allora mima mamma era tutta agitata per queste cosa qua: "*Ah se vegn scia i todeschi*", eh. Eravamo informati sulla guerra, praticamente. E ha sempre avuto... tant'è vero che ho qui una raccolta, qui libri lì sono quasi tutti sulla guerra, perché dopo mi interessava sapere *cuma l'è staita cuma che le mia staita*, sui campi di concentramento...
- Però della seconda?
- della seconda, la prima per noi era lontana, la prima era una cosa. Poi dopo, su in scuola noi facevamo le scuole elementari, c'era una ragazza che veniva dall'Italia, che era qui come rifugiata e frequentava scuola assieme a noi, dopo la maestra ci spiegava che c'era questa guerra, ma noi eravamo ragazzi.
- Ma la vita quotidiana, a parte il fatto che c'erano...
- No, c'erano le tessere annonarie, che io ce le ho in giro, per comperare la merce; c'era il razionamento, c'era... la luce: la sera bisognava spegnere la luce o chiudere le finestre, quello me lo ricordo.
- Perché c'era il passaggio degli aerei?
- Per non segnare, al passaggio degli aerei, dove cominciava il confine (telefono....) le faccio vedere una cosa della guerra: questo qui è uno dei classeur della Fondazione Meotti, no, l'asilo infantile che le dicevo prima però, riguardo alla guerra, questa è un po' la storia dell'asilo com'è nato, eccolo qua: c'era, '44, '45, era ancora il periodo della guerra l'elenco degli allievi che hanno preso la refezione scolastica, perché gli davano un centesimo, dieci centesimi o un centesimo, adesso non so, per ogni allievo, e c'erano gli allievi indigenti e gli allievi non indigenti. In base agli allievi indigenti e non indigenti i pasti ricevevano un sussidio della guerra, mi pare dieci centesimi o era... al giorno, questo era il documento della guerra: Bernasconi Gerardo, Ceppi Stefano, Della Casa Lino, Giudici Aldo, Groppetti Alfredo, praticamente tutti quelli della mia età. Questo era il regolamento ufficiale della Meotti "Dato il Consiglio di Stato, firmato dal Vescovo Vincenzo Mola...

57:43

Il biglietto della partita, la finale dei Campionati Mondiali di calcio del 1954, a Berna, tra la Germania e l'Ungheria: ero andato su a vedere la partita con mio padre ma, siccome non avevamo i soldi per comprare i biglietti, siamo stati lì di fuori, no. Poi, era una giornata piovigginosa, è arrivato un signora della Germania, fa: "lo ho comprato i biglietti per la mia famiglia, mia moglie e mio cognato non vogliono venire perché piove" e ci ha dato questi biglietti: siamo entrati a vedere la partita!

1:00:41

Il verbale del processo dei fatti di Stabio: questo qui è l'originale perché, dopo, cos'han fatto: i partiti, ognuno ha fatto fuori il suo verbale, i conservatori han fatto il loro, i liberali han fatto il loro. Questo, invece, è quello ufficiale, che apparteneva...

- Il primo?

- ... a uno, al figlio del Ginella. Questo qui apparteneva al figlio del Ginella.

C'era anche questa Della Casa Vera, che era una signora che abita in Olanda; un giorno mi aveva scritto dicendomi che suo padre è proprietario di quella casa che c'è su andando al campo sportivo, dalla piazza al campo sportivo, c'è una stradina che entra dentro nella Piazzetta, è un Della Casa quello lì.

- Quella che ha il giardino anche, davanti? Con un cancello?

- Un piccolo giardinetto. Quello era il papà di questa qui, che era il direttore della NAGRA, quella commissione per il deposito delle scorie radioattive.

- Ah della Nagra!

3:00 file 3

- Questo qui invece è, diciamo, l'albero genealogico della parrocchia: con su tutti i, l'elenco, ma poi ne ho lasciata via una parte se no non finivo più, l'elenco dei papi da San Pietro a Benedetto XVI, dei vescovi e dei parroci di Stabio. I parroci di Stabio han cominciato dal 1528 con questo Don Luigi Vegli e dopo, ufficialmente, il primo che è annotato è questo Giovanbattista Martellino perché, col Concilio di Trento, hanno obbligato a registrarli; questi, invece li ho trovati su altri, altre documentazioni.

- *E ricordi legati a Stabio, alla sua infanzia?*

- L'infanzia glielo dico subito...

- *Diceva che d'estate andava ad aiutare suo padre, se no chi aveva la famiglia contadina dopo scuola doveva darsi da fare! Andava ad aiutare i nonni?*

- Eh, sì. Dovevo andare ad aiutare i nonni a raccogliere il tabacco, a fare la vendemmia...

Questo qui è il quaderno di scuola di seconda elementare, *ghe l'ho fai vedè a la me neoda è restada lì, c'era dentro... ecco si andava col nonno a falciar l'erba, perché... pensierini.*

Questo è un castigo!

- *Si ricorda i suoi maestri chi erano?*

- Sì. La prima maestra era la maestra Luisoni, Luisoni di San Pietro. La seconda la maestra Vela, questa è la terza, la maestra Vela, quarta il maestro Vassalli, quinta, quarta e quinta col maestro vassalli, e poi le maggiori il maestro Mombelli.

- *Quindi, questo (quaderno) è della seconda con la maestra Vela?*

- La polenta, il mio banco, il carnevale: ho fatto le maschere con i miei compagni.

- *Scrivevate col pennino?*

- Ma c'era su "I miei giocattoli", perché lei era l'anno scorso che voleva i giocattoli per Natale. Dicevo: "ma guarda cosa avevamo noi!" di giocattoli non ne avevo, perché...

- *Si giocava fuori anche, no?*

- Eh. La piazza: la piazza c'era giù il selciato, no. La prima neve, *quand'è che le vegnuda, ghe mia su la data... nove dicembre!* Mio nonno, a prendere l'erba con la carretta; gli attrezzi del contadino; ma c'era quella dei giocattoli... le processioni; primavera; la maestra é malata; il suono delle campane: la festa della mamma... dopo io li ho qui tutti i quaderni, dalla prima elementare.

Questi qui erano i drammi, no, i teatri che si facevano all'oratorio... un padre coi figli.

- *Chi vi faceva...?*
- Il parroco, il prevosto...
- Don Achille (Bonanomi).
- *Che eravate divisi, no? C'era l'oratorio dei maschi e l'oratorio della femmine sotto la chiesa?*
- Sì, sotto la chiesa le donne, noi eravamo qui all'oratorio, alla sede degli esploratori; e si faceva uno... all'otto di dicembre lo facevano le donne; al ventisei di dicembre lo facevano gli uomini; al ventisei di gennaio lo facevano ancora gli uomini; per carnevale lo facevano le donne, mi pare.
- *Il ventisei di gennaio era...?*
- La terza domenica di gennaio era la festa dell'oratorio, diciamo...
- *Non era legata...*
- Non era legata, non era un data... questo qui faceva *Menico*, *Nord Express*, queste qui erano le farse, dovevano far ridere ma... *Ofelia, chi la sposa...*
- *Quindi facevate sia le uscite come esploratori che il teatro?*
- *L'erede di Montespano*: questo era in costume, dopo facevano arrivare i costumi del '500.
- *Eravate tanti? Tutti?*
- Eh, una decina.
- Non venivano tutti i ragazzi di Stabio?
- No.
- *Le furberie di Scapino*, questo qui è di Molière, ho in mente: questo qui l'han fatto lì all'oratorio, all'aperto. *Quando la moglie è al mare. Commedia brillante*; *Il Ribaldo* anche questa l'ho in mente, forse è stato il primo che ho fatto; forse facevo...
- *Quante volte andavate, una volta alla settimana?*
- No, di più, tre volte almeno. *La gloriosa canaglia...*
- *La sera?*
- La sera, la sera. *La morte scarlatta...*
- *Facevate anche i costumi?*
- I costumi, sì. Quello di Natale, di solito, c'erano anche i costumi.
- *C'erano delle signore che li cucivano?*
- No, si facevano arrivare; c'era una ditta di Basilea che noleggiava i costumi, come si noleggiavano per carnevale e così, e li noleggiava, e facevamo arrivare i costumi. Soltanto che una volta, han fatto arrivare un costume per un che doveva fare il guerriero, era piccolo di statura, aveva l'elmo, l'elmo era grande che quasi lo soffoca!
- *Più o meno quanti anni aveva quando faceva teatro?*
- Ma io ho cominciato che sarà stati otto, nove anni. Sì, sì, quando ho cominciato a fare chierichetto ho cominciato a far teatro.
- Poi ho fatto il chierichetto per quattro o cinque anni. Allora fare il chierichetto era una cosa impegnativa: bisognava sapere tutte le risposte a memoria in latino, e poi bisognava andare a messa tutti i giorni alle cinque e mezzo di mattina, e rispondere all'ufficio dei morti: c'era l'ufficio dei morti con tutti i salmi in latino...
- *Quindi vi facevano anche la preparazione?*
- Sì, sì.